

## Redazionale

I timidi segnali di ripresa economica che ci sono stati negli ultimi mesi sono incoraggianti e lasciano ben sperare per il futuro, ma devono essere ulteriormente rafforzati da un programma consistente di investimenti pubblici e privati, dal rinnovo dei contratti nazionali ancora in discussione e quindi da una maggiore capacità di dialogo tra le Parti Sociali, dall'auspicio che questa legislatura, ormai giunta quasi al termine, possa concludersi dando risposte concrete ai problemi del lavoro e dell'occupazione giovanile, dell'equità nella redistribuzione della ricchezza, dello sviluppo dei nostri settori strategici, a partire dall'indispensabile valorizzazione del nostro territorio e del nostro patrimonio storico e culturale.

Le ripetute calamità naturali che stanno colpendo il nostro paese negli ultimi anni non agevolano certo questo lavoro di recupero ed hanno messo in evidenza, ancora una volta, come gli abusi, le furbizie, il mancato rispetto delle regole e del buon senso, sia dei singoli cittadini sia delle Istituzioni, spesso impotenti di fronte al dilagare della criminalità organizzata, siano, purtroppo, una delle cause che ostacolano la crescita dell'economia turistica, rischiando di rendere i nostri luoghi incantevoli poco attrattivi anche per le iniziative imprenditoriali.

Proprio durante il periodo estivo, girando i luoghi di villeggiatura, ci rendiamo conto di una qualità e di una cultura dei servizi non sempre all'altezza della bellezza delle nostre località e di quanto potenziale inespresso ci sia nella nostra penisola.

In questi momenti, osservando da vicino queste differenti realtà, ci sembra del tutto inadeguato pensare ai programmi, spesso poco efficaci, realizzati in questi anni per incrementare l'occupazione e creare nuovi posti di lavoro, strategie per lo più orientate a favorire le aziende attraverso massicci sgravi contributivi e a ridurre contestualmente i diritti dei lavoratori, quando invece sarebbe stato necessario, prima di tutto, ricercare quelle condizioni minime per rendere l'Italia un paese in cui sia ancora produttivo investire risorse.

Avremmo bisogno di meno burocrazia e tasse, di una lotta senza tregua all'illegalità diffusa, alla povertà e al degrado sociale ed ambientale, attraverso anche un maggior controllo del territorio, di una promozione della cultura dei diritti, dei servizi e dell'accoglienza che faccia perno sul capitale umano nonché sulla valorizzazione delle tradizioni locali.



La crescita economica non può che alimentarsi all'interno di un circolo virtuoso costituito da solide basi di partenza, di cui le infrastrutture materiali ed immateriali ne sono il fondamento.

Il Pil, del resto, è possibile incrementarlo a condizione che la ricchezza circoli nel paese in modo equilibrato.

In tale contesto assume importanza fondamentale rinnovare i contratti nazionali perchè solo attraverso di essi si può realizzare una maggiore capacità d'acquisto e di spesa dei singoli cittadini, altrimenti impossibilitati ad immettere nuovamente nel sistema economico i propri risparmi.

Le nostre controparti datoriali sembrano

*continua in ultima pagina*

## Sommario

- ▶ Redazionale 1
- ▶ Grande Distribuzione ed E-Commerce 2
- ▶ Riflessione su un paese strano 4
- ▶ La fine della tutela reale 5
- ▶ Il Lavoro occasionale 6
- ▶ Social media ed ignoranza. 8
- ▶ A volte è scritto nel destino 9

## Scenari produttivi

# Grande Distribuzione ed E-Commerce: le diverse tendenze di Food e Non-Food

Non dobbiamo lasciare solo ai manager la capacità di leggere il mercato, studiarne le tendenze e provare a prevederne gli sviluppi. A noi serve questo per poter prevenire le "crisi" delle Aziende che perdono competitività, che si traducono sciaguratamente in cocenti ricadute occupazionali, ma anche per gestire al meglio le pressioni verso modifiche repentine ai modelli organizzativi delle aziende, che a Noi interessano per le evidenti conseguenze sulle condizioni di lavoro (orari, profili professionali, mansioni, sedi fisiche, ritmi, salute e sicurezza e tanto altro).

Scartabellando nei report di alcune illustri istituzioni, in primis l'Osservatorio del Politecnico di Milano, ma anche gli studi di Gs 1 Italy (società di consulenza incaricata da ADM, Associazione delle Imprese Distributrici), troviamo i numeri da cui partire per le nostre analisi.

Trattandosi di un tema ampissimo vorremmo qui soffermarci su uno dei particolari: lo spauracchio dell'e-commerce, e la sfida che esso pone ai nostri tradizionali interlocutori (commercianti, retailer, distributori).

Partiamo quindi da alcuni dati generali sul mondo del consumo. 10 anni di crisi hanno scomposto, ma non troppo, i consumi.

I servizi (trasporti, energia, istruzione, comunicazione, cultura, sport, tempo libero ma anche finanza e sanità) hanno accresciuto la loro quota: pesavano il 65,5% sul totale, oggi pesano il 67,9%, mentre a calare di peso sono stati i consumi non alimentari (tessile, moda, elettronica, elettrodomestici, mobili, casa, benessere) passati dal 17% al 14,9%.

Stabile (da 17,5% a 17,2%) invece il

peso dei consumi alimentari (il cosiddetto grocery, che include alimenti, freschi, preparati, surgelati, bevande, alcoolici e prodotti per la casa).

### IL MONDO DEL NON ALIMENTARE

Come detto, il settore non alimentare ha visto dimagrire la propria quota sui consumi totali delle famiglie italiane, che tradotto in termini assoluti significa la riduzione del volume di affari di quasi 12 miliardi di euro annui (da 164 a 152 miliardi).

Se vogliamo valutare peso e impatto dell'e-commerce rispetto all'andamento del retail tradizionale in questo settore la differenziazione merceologica è una variabile molto rilevante, che va vista in relazione anche alle dinamiche del valore dei vari comparti.

Altrettanto incisivo è il format, ovvero la diversità delle formule distributive preesistenti in ciascun settore, per i quali abbiamo assistito a ciascuna una diversa evoluzione per ciascuno di essi.

Sezionando il mercato globale dei prodotti non alimentari, che in totale cuba per 152 miliardi di euro all'anno, il tessile (abbigliamento, calzature e tessile casa) è il comparto con la quota maggiore (25%), ma anche quello che ha perso maggior valore nei 10 anni passati (- 8 miliardi di euro annui).

A seguire troviamo l'elettronica (19% sul totale), che mantiene i livelli pre-crisi grazie al boom della telefonia che ha fatto da contrappeso al calo di elettrodomestici, fotografia e informatica; poi il settore beauty (sport, medicazione, profumeria, ottica) che arriva al 19% ed è il comparto in maggior

crescita; il mondo casa (mobili e casalinghi) è al 18% ma è quello che ha vissuto la crisi peggiore tra i vari comparti; poi troviamo il bricolage al 12% e l'entertainment (libri, video, giochi) che occupa il restante 6%.

Come si diceva, è interessante osservare gli sviluppi delle diverse formule distributive, in relazione ai comparti merceologici.

Nell'ultimo decennio è cresciuto il commercio ambulante, crescita in particolare trainata dallo street food, così come la distribuzione automatica, mentre son calate le unità immobiliari dedite al commercio in sede fissa: in questo ambito le unità di vendita de-specializzate (ovvero dove si vende food e non food, dunque supermercati e superstore) sono aumentate di numero e di superfici complessive, mentre si è contratta la rete del commercio specializzato.

Se entriamo ancor più nello specifico del commercio specializzato assistiamo a una vera e propria rivoluzione: le grandi superfici specializzate (in cui si assiste a un vero proprio fenomeno di concentrazione, specie per il tessile, lo sport, e gli elettrodomestici) sono aumentate di numero, mentre abbiamo avuto un vero e proprio crollo numerico delle unità di vendita specializzate di dimensioni ridotte.

In breve, il mercato retail ha vissuto in un decennio l'ascesa delle grandi superficie specializzate e delle unità di vendita de-specializzate medio grandi con il crollo del piccolo commercio specializzato.

Gli ipermercati, ovvero le strutture grandissime omnicomprehensive, sono cresciuti di numero, ma si collocano in fondo alla classifica delle performance economiche.



Ruolo preponderante nella crescita delle grandi superfici specializzate lo hanno avute le catene.

Dentro a questo piccolo cataclisma della distribuzione specializzata nel mercato non alimentare peso rilevante nello spostare rilevanti quote di mercato lo ha avuto l'e-commerce: un vero e proprio stravolgimento, visto che oggi passano dal commercio elettronico le vendite del 45% dei videogiochi, del 25% dei supporti musicali e del 16,5% dei libri, del 22% della fotografia e del 13% dei piccoli elettrodomestici.

Anche tessile e sport, seppur con quote minori, attorno al 5%, si stanno spostando verso formule di commercio elettronico, con una crescita di tale quota che sembra vivere una vera e propria accelerazione nell'ultimo triennio.

#### ALIMENTARE

Il mercato dell'alimentare vale all'incirca 175 miliardi di euro all'anno, dei quali la fetta conquistata dal mercato online si presuma possa valere circa 810 milioni di euro, che è lo 0,5% sul totale, registrando un +37% nei primi mesi del 2017 rispetto al 2016, anno in cui l'e-commerce dell'alimentare non raggiungeva i 600 milioni.

Questi numeri, se letti in rapporto al mondo complessivo dell'e-commerce, ci dicono che il tasso di crescita del mercato alimentare digitale è il più alto tra quelle registrate nei principali comparti merceologici online (tutti compresi tra +6% e +27%), anche se incide per meno del 4% nel mercato e-commerce italiano, pari complessivamente a 23,1 miliardi di euro.

Se escludiamo la componente Health&Care, ovvero i prodotti per la casa e la persona (igiene, detersivi ecc...) che vengono acquistati principalmente sui siti dei supermercati e dei produttori, che incide per il 13% del comparto e vale 104 milioni di euro, tra i prodotti più acquistati online nell'alimentare troviamo con il 54% i "secchi" (ossia confezionati), con il 31% i prodotti "freschi" (carne, pesce, il cibo pronto e frutta e verdura), con il 9% le bevande alcoliche (birra, vino, distillati e liquori), con



il 5% le bevande analcoliche (acqua, bibite e succhi) e con l'1% i prodotti surgelati.

Indagando nel dettaglio all'interno dell'alimentare online vediamo che i prodotti secchi da supermercato valgono il 34%, l'enogastronomia, ossia prodotti gastronomici e alcolici ha il primato col 39%, e la ristorazione, ossia il cibo pronto, arriva al 28%, col tasso di crescita maggiore di tutte le altre componenti.

Infine va detto che, contrariamente a quanto avviene mediamente nell'eCommerce italiano, in campo alimentare sono gli operatori tradizionali (GDO, retailer e produttori) a ricoprire un ruolo dominante, con il 59% del valore delle vendite. I numeri ci dicono che l'eCommerce in questo comparto non è ancora sviluppato nel nostro Paese, ma si sta attrezzando per decollare.

I tassi di crescita dell'ultimo anno dimostrano che stia avvenendo un cambio di passo riconducibile a diversi fenomeni, come l'avviamento e il potenziamento di iniziative online della grande distribuzione, il consolidamento di interessanti progetti in ambito Enogastronomia, lo sviluppo di servizi innovativi, come il same day delivery (ovvero la spesa ordinata on line che il cliente passa a ritirare entro poche ore presso specifici punti di consegna), e la rapida espansione del segmento della Ristorazione.

Ostacolo naturale allo sviluppo del settore è la sua natura complessa, caratterizzata da offerta molto ampia, numero di referenze come nessun altro settore, elevata complessità di prodotto per deperibilità e fragilità, a cui si aggiungono le difficoltà della logistica un processo di acquisto fatto peculiarmente di un elevato numero di pezzi per ordine, e di ripetitività della domanda.

Come riusciranno le aziende distributrici a garantire un'esperienza d'acquisto fluida, semplice ed efficace che riesca da un lato ad attrarre nuovi clienti digitali, ideando nuovi modelli di business, grazie ad esempio all'integrazione tra canali fisico e online, e utilizzando nuove tecnologie?

Come le nuove tecnologie di vendita si ripercuoteranno sul modo di proporre i beni alla clientela diventa quindi una sfida per l'affermazione definitiva del mercato digitale nell'alimentare e per il suo sconvolgimento operativo.

Come prepararci ad affrontare, nei contratti, nell'organizzazione, nei servizi, questo sconvolgimento è dunque tema ineludibile per il Sindacato del terziario, nell'interesse delle persone che vi lavorano, e di quelle che ambiscono a entrarvi.

*Roberto Pennati*



## 16 anni dopo il G8 di Genova

### Riflessione su un paese strano

Il nostro è un paese strano dove tutto passa e scorre via, sembrerebbe un paese impermeabile dove spesso ci si dimentica troppo in fretta di ciò che accade. Un poco come quelle notizie che dalla prima pagina scivolano velocemente nelle pagine interne per poi, nel breve, non essere più "notizia".

Fortunatamente ci sono delle eccezioni ed allora capita di imbatterti in dichiarazioni su avvenimenti di sedici anni fa che non penseresti mai di sentire, anche perché erano cavalli di battaglia che sostenevo con altri ma che hanno fatto pochi proseliti.

"Il G8 di Genova fu una catastrofe"; " Al posto di De Gennaro mi sarei dimesso"; " Un infinità di persone subirono violenze che hanno segnato le loro vite. In questi 16 anni

non si è riflettuto a sufficienza. E chiedere scusa a posteriori non è bastato".

Il mio stupore nel leggere e sentire queste affermazioni è determinato non tanto e solo dal significato che queste parole rappresentano ma ancor di più da chi le ha dette e mi riferisco all'attuale "capo della Polizia" Franco Gabrielli.

Queste sono dichiarazioni che non spostano di una virgola ciò che è avvenuto o non avvenuto sedici anni fa a Genova.

Tra l'altro le dichiarazioni del Dottor Gabrielli, nei palazzi "buoni" della "politica", sono state abbastanza stigmatizzate

Tutti coloro che si sono resi protagonisti in negativo di quella pagina politica italiana

sono rimasti al loro posto e i più "fortunati" hanno fatto carriera, a prescindere dai colori che hanno caratterizzato i Governi che si sono succeduti da 16 anni a questa parte.

Il G8 di Genova è stata l'ultima componente d'indignazione popolare che è sfociata praticamente in nulla, tipica di un paese strano come il nostro, dove ci si indigna di più per una decisione, ritenuta scorretta, della VAR nel campionato di calcio o del trasferimento di una "bandiera" da una società all'altra, sempre per rimanere in tema calcistico.

Ma che dire il nostro è un paese strano... e, a furia di stranezze, stanno prendendo sempre più piede idee reazionarie, xenofobe, populiste. Qualunquiste nei migliori dei casi.

Non sarebbe il caso di prendere un poco di consapevolezza e che chi, come noi (il Sindacato), potrebbe essere veicolo di valori collettivi, torni ad essere protagonista come lo è stato in passato ???

Il Dottor Gabrielli ha lanciato un sasso, magari lo ha fatto anche in modo strumentale, ma il sasso è andato inesorabilmente sul fondo melmoso senza che nessuno o quasi si degnasse di raccogliarlo e riportarlo in superficie.

Il nostro è un paese strano.

Bruno Pilo



## Centro Servizi Melchiorre Gioia

### Pratiche di:

FISCO -- INPS - INPDAP  
INAIL - Artigianato  
Permessi di Soggiorno  
Colf e Badanti - Edilizia  
Consumatori - Etc.

### Dove siamo

Via Melchiorre Gioia, 41/A  
20124 Milano  
Zona Stazione Centrale  
MM2 - Fermata Gioia  
MM3 - Fermata Sondrio

### I Nostri Orari:

Dal Lunedì al Venerdì  
09.00 - 17.30  
(orario continuato)  
Sabato Mattina  
09.00 - 13.00

### I Nostri Contatti per Appuntamento:

Telefono fisso: 02.760679401 - Cellulare: 393.9449094

Fax: 02.760679450 - E-Mail: [cssgioia@uiltucslombardia.it](mailto:cssgioia@uiltucslombardia.it)

Lavoro e diritti

# La fine della tutela reale

La crisi economica che nell'ultimo decennio ha colpito l'occidente ha portato nel nostro paese un cambiamento sostanziale delle normative in materia di lavoro.

Il principale e sostanziale cambiamento riguarda la tutela reale, sancita dall'articolo 18 della legge 300 del 1970, che venne messa in discussione già dalla legge Fornero del 20/03/2011.

Ricordiamo a tutti che la tutela del posto di lavoro si dice reale quando viene garantita, attraverso l'istituto della reintegra, la inscindibilità del rapporto di lavoro senza giustificato motivo o giusta causa.

La riforma Fornero, allo scopo di dare al Paese un beneficio in termini di competitività e garantire una maggior stabilità economica, ha prima di tutto effettuato 'un giro di vite' sulle norme garantiste ed allo stesso tempo ha limitato i meccanismi di controllo dei contratti parasubordinati.

Questa manovra sui contratti di lavoro, basata sulla tecnica del bilanciamento, aveva l'intento (almeno quello dichiarato) di limitare i benefici e ridurre i casi di reintegra, andando a limare al ribasso la stabilità dei contratti a tempo indeterminato, ma anche di controllare maggiormente i contratti a tempo determinato specificandone i criteri di applicazione ed uso.

Purtroppo questo bilanciamento è stato prima tradito e poi è venuto meno.

Successivamente alla riforma Fornero, nel 2014 vi è stata una ulteriore flessibilizzazione sui contratti a termine attraverso il decreto Poletti del 20/03/2014, decreto nel quale viene meno sia per l'instaurazione che per i successivi rinnovi e proroghe, il vincolo della motivazione oggettiva per le quali l'azienda utilizzi questa forma contrattuale di lavoro subordinato.

E' stata inoltre portata la durata massima



dei contratti a tempo determinato a 36 mesi con possibili 5 proroghe nel periodo.

Questa maggiore elasticità sui contratti a scadenza di riflesso ha indebolito maggiormente il contratto subordinato comune, ossia il contratto a tempo indeterminato.

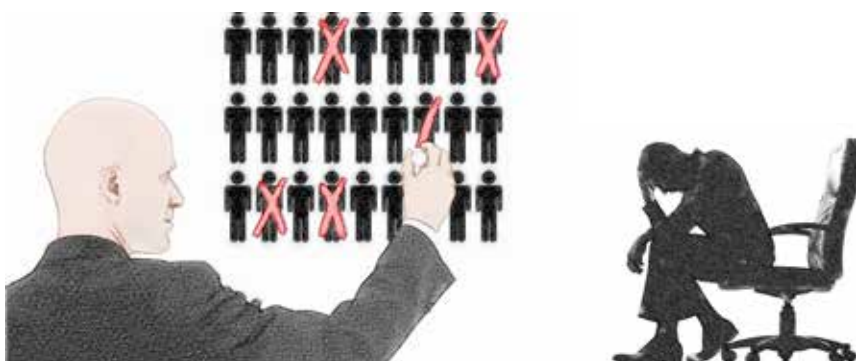
La tutela reale viene definitivamente meno con la legge 183 del 10/12/2014 nominata Jobs Act ed esplicita nel decreto legge attuativo del 04/03/2015 il quale nell'articolo 23 stabilisce quelle che dovranno essere da quel momento in poi le nuove direttive sui contratti subordinati comuni ormai definiti a tutele crescenti.

L'articolo 23 indica in modo esaustivo quelli che dovranno essere i criteri di valutazione dei licenziamenti e solo in casi eccezionali viene concesso il reintegro sul posto di lavoro, inoltre definisce anche quali saranno gli eventuali indennizzi economici dovuti dal datore di lavoro in caso di licenziamento giuridicamente illegittimo, togliendo così molto spazio alle trattative sindacali e potere decisionale alla magistratura.

La perdita della tutela reale ha portato ancor più instabilità al nostro paese nella già difficile situazione economica, inoltre senza lo spauracchio del reintegro e dell'autonomia della magistratura, con il Jobs Act il contratto a tempo indeterminato rischia solo di essere un lungo contratto a termine senza data di scadenza accordata a monte tra le parti.

Sono trascorsi poco più di 24 mesi dall'entrata in vigore del Contratto a Tutele Crescenti (chiamato in tal modo solo perché in caso di licenziamento illegittimo ad ogni annualità di servizio prestata viene data una quota fissa di risarcimento già stabilita nella legge e non perché come invece si era inteso col passare degli anni il posto di lavoro potesse essere maggiormente garantito e tutelato) sinora l'unica cosa certa sono stati gli sgravi fiscali concessi alle aziende che hanno assunto con questo contratto entro il 31/12/2015 ma, probabilmente, già nei primi mesi dell'anno prossimo si potranno verificare i primi licenziamenti e di conseguenza le prime vertenze ed allora potremo meglio comprendere in che direzione stia evolvendo il mondo del lavoro nel nostro Paese.

Valeria Cardamuro



# Il Lavoro occasionale

L'ABOLIZIONE DEI VOUCHER E LA COMPARSA DE LIBRETTO DI FAMIGLIA HANNO RIDEFINITO IL PERIMETRO DEL LAVORO OCCASIONALE E, QUESTO MESE, CERCHIAMO DI RIASSUMERE IN QUESTA DOPPIA TABELLA LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL TEMA IN GENERALE E DELLE DUE MODALITÀ ATTUALMENTE PREVISTE PER I CASI DI PRESTAZIONE LAVORATIVA OCCASIONALE

## NORME DI UTILIZZO GENERALI

### LIMITAZIONI ECONOMICHE

	SOGGETTO	CON RIFERIMENTO A	IMPORTO MASSIMO, AL NETTO DI PREMI ASSICURATIVI E COSTI DI GESTIONE
A	PER CIASCUN LAVORATORE	TOTALITÀ DEI DATORI DI LAVORO	5.000,00 EURO ALL'ANNO
B	PER CIASCUN DATORE DI LAVORO	TOTALITÀ DEI LAVORATORI	5.000,00 EURO ALL'ANNO
C	OGNI LAVORATORE	OGNI SINGOLO DATORE DI LAVORO	2.500,00 EURO ALL'ANNO

NOTA BENE — PER LE SEGUENTI CATEGORIE DI LAVORATORI:

- TITOLARI DI PENSIONE DI VECCHIAIA E ANZIANITÀ;
- GIOVANI CON MENO DI 25 ANNI DI ETÀ REGOLARMENTE ISCRITTI PRESSO AD UN CICLO DI STUDI PRESSO UN ISTITUTO SCOLASTICO E/O UNIVERSITÀ;
- PERSONE DISOCCUPATE;
- PERCETTORI DI PRESTAZIONI DI SOSTEGNO AL REDDITO, PRESTAZIONE INTEGRATIVE AL REDDITO E REDDITO DI INCLUSIONE;

IL LIMITE ECONOMICO ALLA LETTERA B È DA CALCOLARSI SUL 75% DELL'IMPORTO NETTO EROGATO DAL DATORE DI LAVORO.

ESEMPIO:

IL DATORE DI LAVORO HA DUE LAVORATORI, AD ENTRAMBI EROGA 2.500,00 EURO (RISPETTANDO IL LIMITI PREVISTI ALLA LETTERA C E ALLA LETTERA B).

SE UNO DEI DUE RIENTRA IN UNA DELLE SOPRA DESCRITTE CATEGORIE, CON RIFERIMENTO AI LIMITI DI CUI LA LETTERA B, IN LUOGO DEI 2.500,00 EURO EROGATI A QUEST'ULTIMO SI CONSIDERERÀ L'IMPORTO DI 1.875,00 EURO CHE SOMMATO AGLI ALTRI 2.500,00 EURO FANNO 4.375,00 EURO, QUINDI AL DATORE DI LAVORO RIMARRANNO 625,00 EURO DA EROGARE AD UN TERZO LAVORATORE.

### COMPATIBILITÀ

No	TRA IL DATORE DI LAVORO E IL LAVORATORE NON PUÒ ESISTERE UN RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO O UNA COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA E NEMMENO CI PUÒ ESSERE STATO NEI SEI MESI PRECEDENTI.
Si	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PENSIONE DI VECCHIAIA E INVALIDITÀ</li> <li>• PRESTAZIONI DI SOSTEGNO AL REDDITO</li> </ul>

### ADEMPIMENTI NECESSARI

PREVENTIVA REGISTRAZIONE SUL SITO INPS DEL DATORE DI LAVORO E DELL'UTILIZZATORE E MODALITÀ DI PAGAMENTO.	<p>È NECESSARIO CHE SIA IL DATORE DI LAVORO E IL LAVORATORE SI ISCRIVANO NELLA SPECIFICA AREA DEL SITO INPS SE IN POSSESSO DEL PIN DISPOSITIVO O ATTRAVERSO IL CONTACT CENTER INPS.</p> <p>I PATRONATI POTRANNO ADEMPIERE ALLE OPERAZIONI DI REGISTRAZIONE LIMITATAMENTE A:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• REGISTRAZIONE DEL LAVORATORE</li> <li>• TUTTI GLI ADEMPIMENTI PREVISTI PER IL LIBRETTO DI FAMIGLIA.</li> </ul> <p>IL LAVORATORE DOVRÀ PRESTARE ATTENZIONE AD INSERIRE IL CODICE IBAN DEL CONTO CORRENTE, CONTO POSTALE E/O CARTA DI CREDITO DOTATA DI IBAN</p>
--	---

### MODALITÀ DI PAGAMENTO

IL PAGAMENTO DELLA PRESTAZIONE AVVERRÀ ATTRAVERSO L'INPS CON ACCREDITO DELL'IMPORTO DOVUTO, SULL'IBAN INTESTATO AL LAVORATORE, ENTRO IL 15 DEL MESE SUCCESSIVO LO SVOLGIMENTO DELLA PRESTAZIONE.

### REGIME SANZIONATORIO

IN CASO DI SUPERAMENTO DEI LIMITI ECONOMICI PREVISTI	IL RAPPORTO DI LAVORO SI TRASFORMA IN SUBORDINATO, TEMPO PIENO E INDETERMINATO
IN CASO DI VIOLAZIONE DELL'OBBLIGO DI COMUNICAZIONE ALL'INPS	SANZIONE ECONOMICA DA 500,00 EURO A 2.500,00 EURO

**MODALITÀ CONTRATTUALI**

IL LAVORO OCCASIONALE SI PUÒ CONFIGURARE IN DUE DISTINTE MODALITÀ IN FUNZIONE DEL FATTO CHE IL DATORE DI LAVORO SIA UN PRIVATO PIUTTOSTO CHE UN'IMPRESA

**CONTRATTO DI PRESTAZIONE OCCASIONALE**

SI TRATTA DI UN CONTRATTO CON CUI VENGONO FORNITE PRESTAZIONI DI LAVORO OCCASIONALE O SALTUARIE VERSO UN SOGGETTO IMPRENDITORIALE O ISTITUZIONALE

<b>CHI PUÒ FARVI RICORSO</b>	PROFESSIONISTI, LAVORATORI AUTONOMI, IMPRENDITORI, ASSOCIAZIONI, FONDAZIONI E ALTRI ENTI DI NATURA PRIVATA, AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E IMPRESE AGRICOLE  I SOGGETTI DI NATURA IMPRENDITORIALE, NEL SEMESTRE COMPRESO TRA L'OTTAVO ED IL TERZO MESE PRECEDENTE ALLA PRESTAZIONE OCCASIONALE, NON DEVONO AVERE AVUTO IN ORGANICO UN NUMERO SUPERIORE AI 5 DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO.			
<b>COMPENSO AL LAVORATORE</b>	IL COMPENSO AL LAVORATORE SARÀ PARI A 9,00 EURO PER OGNI ORA DI LAVORO E NON POTRANNO ESSERE RETRIBUITE MENO DI 4 ORE AL GIORNO, ANCHE SE LA PRESTAZIONE AVESSE DURATA INFERIORE			
<b>ONERI ECONOMICI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO</b>				
<b>AL LAVORATORE</b>	<b>CONTRIBUTI IVS INPS</b>	<b>ASSICURAZIONE INAIL</b>	<b>ONERI DI GESTIONE</b>	<b>COSTO COMPLESSIVO</b>
	33%	3,5%	0,1%	
<b>9,00 EURO</b>	2,97 EURO	0,32 EURO	0,09 EURO	<b>12,38 EURO</b>
<b>COMUNICAZIONI</b>	IL DATORE DI LAVORO DOVRÀ FARE LA COMUNICAZIONE PREVISTA ALMENO 60 MINUTI PRIMA DELL'AVVIO DELLA STESSA, SPECIFICANDO, TRA L'ALTRO, L'INDICAZIONE GIORNALIERA DELLE PRESTAZIONI.  L'INPS COMUNICHERÀ AL LAVORATORE I TERMINI GENERALI DELLA PRESTAZIONE TRAMITE SMS E/O MAIL, E, AL TERMINE DELLA STESSA, LA CONFERMA DELLA EFFETTIVA PRESTAZIONE RESA.			

**LIBRETTO DI FAMIGLIA**

SI TRATTA DELLA MODALITÀ ATTRAVERSO LA QUALE PUÒ ESSERE RESA UNA PRESTAZIONE OCCASIONALE VERSO UN PRIVATO CITTADINO (OVVERO PERSONA FISICA NON NELL'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ PROFESSIONALE)

<b>CHI PUÒ FARVI RICORSO ED IN QUALI OCCASIONI</b>	SOLO I PRIVATI CITTADINI POSSONO UTILIZZARE IL LIBRETTO DI FAMIGLIA ED ESCLUSIVAMENTE PER LE SEGUENTI PRESTAZIONI:  <ul style="list-style-type: none"> <li>• LAVORO DOMESTICO (INCLUSO GIARDINAGGIO, PULIZIA, MANUTENZIONE)</li> <li>• ASSISTENZA DOMICILIARE A BAMBINI, PERSONE ANZIANE, AMMALATE O CON DISABILITÀ</li> <li>• INSEGNAMENTO PRIVATO SUPPLEMENTARE</li> </ul>			
<b>COMPENSO AL LAVORATORE</b>	IL COMPENSO AL LAVORATORE SARÀ PARI A 8,00 EURO PER OGNI ORA DI LAVORO			
<b>ONERI ECONOMICI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO</b>				
<b>AL LAVORATORE</b>	<b>CONTRIBUTI IVS INPS</b>	<b>ASSICURAZIONE INAIL</b>	<b>ONERI DI GESTIONE</b>	<b>COSTO COMPLESSIVO</b>
<b>8,00 EURO</b>	1,65 EURO	0,25 EURO	0,10 EURO	<b>10,00 EURO</b>
<b>COMUNICAZIONI</b>	IL DATORE DI LAVORO DOVRÀ FARE LA COMUNICAZIONE NON OLTRE IL TERZO GIORNO DEL MESE SUCCESSIVO L'EFFETTIVO SVOLGIMENTO DELLA PRESTAZIONE RESA SPECIFICANDO, TRA L'ALTRO, L'INDICAZIONE GIORNALIERA DELLE PRESTAZIONI.  CONTESTUALMENTE IL LAVORATORE RICEVERÀ TRAMITE SMS E/O MAIL CONFERMA DELL'AVVENUTA COMUNICAZIONE ALL'INPS			

Nota:

per rendere di più facile comprensione il testo, si è utilizzato il termine "datore di lavoro" in luogo del più corretto "utilizzatore" e "lavoratore" in luogo di "prestatore"

## Comunicazione e civiltà

### Social media ed ignoranza.

Nel nostro paese non si può non porre l'attenzione circa il livello delle offese veicolate dai social media.

Ritengo che questo sia un termometro circa la salute della nostra democrazia che implica necessariamente rispetto ed educazione.

Si può non condividere le idee, le scelte e le azioni di un politico o di una situazione ma questo non può tramutarsi in piazze della gogna.

Storicamente si sono fatte feroci critiche, pubbliche o meno, ma rispettando un limite che definirei di decenza.

Si poteva anche fare ricorso all'offesa triviale ma non si andava certamente pesantemente sul personale. Non lo si faceva anche per la paura ed il rischio di incorrere in pesanti denunce per diffamazione.

Questo limite e/o paura è stato ampiamente superato. Oggi viviamo un grado di violenza verbale inammissibile che è pericolosa perché potrebbe essere un primo passo per superare il limite tra pensiero ed azione.

Una volta caduto il velo della paura di scrivere dei post corredati dal proprio nome e cognome, in cui offendere pubblicamente una persona incitando alla violenza e all'odio, lo stesso autore potrebbe essere altrettanto convinto che tramutare le offese in azione possa essere legittimo.

Alla fine, facendo un esempio a titolo di provocazione, è lo stesso metodo utilizzato dall'Isis, che si è mosso su una campagna on line di fagocitazione degli animi ed inviti alla lotta violenta fino a trovare le persone che si sono sentite autorizzate a compiere azioni mortali verso se stessi e gli altri.

Ancora più grave è il fatto che tale atteggiamento sia stato avallato ed utilizzato dagli stessi personaggi pubblici che richiama comportamenti già vissuti col fascismo e con lo squadristico.

Primo fra tutti troviamo Matteo Salvini che raduna nella sua pagina Facebook il peggio della non cultura italiana. Il suo gioco è quello di inserire dei post a mo' di spot per lasciare libero campo alle persone nei loro commenti xenofobi, ignoranti e violenti.

Giusto per fare qualche esempio, dalla sua pagina questi spot giornalieri sono del tenore:

"Avanti così dai, concediamo spazi e moschee a questo Islam di pace e amore!"; "Gentiloni dopo gli attentati: "Lo IUS SOLI è una conquista di civiltà"" in seguito all'attentato di Barcellona, sostenendo la formula islam uguale terroristi.

A corredo di una foto di una Milano deserta nel mese di agosto "Milano oggi! Zero traffico, tanti parcheggi. Magari fosse sempre così! P.s. Clandestini in giro sempre troppi, ma quelli non mancano mai." , con la fin troppo facile equazione che le persone dai lineamenti non occidentali siano immediatamente definiti clandestini.

"Immigrazione e sbarchi, il ministro Minniti dice che "vede la luce in fondo al tunnel". Sarà il caldo? La luce che si vede è quella degli alberghi e degli agriturismi che da anni stanno ospitando 180.000 clandestini, a spese degli italiani." continuando a dare vigore alla bufala dei 35 euro dati agli immigrati per ogni giorno di permanenza sul suolo del paese senza chiarire che questi 23 euro vanno esclusivamente alle strutture ed enti di accoglienza.

Questo tipo di atteggiamento, tipicamente vigliacco, crea un'involuzione pesante poiché lancia degli assist per far fare agli "altri", ai suoi lettori, il lavoro sporco della semina razzista e intollerante permettendo a lui di uscirne con le mani pulite non potendo garantire su chi pubblica sulla sua pagina ed invocando una libertà di parola che oggi è diventata la scusa per permettere a chiunque di dire ciò che pensa senza rispettare nessuna regola morale o legale.

Oltre al tema degli stranieri, Salvini è un fautore del tiro a bersaglio contro Laura Boldrini, ormai vittima da troppo tempo di una gogna mediatica che risveglia in troppe persone i peggiori istinti animali e reazioni viscerali che non hanno più nessuna relazione con la realtà.

Oggi questa donna è per molti capro espiatorio delle difficoltà vissute, conseguenti alla crisi ed alle incertezze che delineano il nostro futuro.

Pertanto la Boldrini incarna per molti non più la persona ma i mali che secondo loro affliggono la società, il tutto con un odio primordiale legato al fatto che ella sia una donna, il che comporta un ricettacolo di offese insulse e pericolose, saturate da profondi rigurgiti di misoginia.

Ella ha recentemente deciso di denunciare gli autori di tutte le offese che le saranno segnalate sui social media, nei dibattiti televisivi ed in ogni occasione pubblica.

Lo ha deciso dopo anni di paziente silenzio, nella convinzione che i "leoni da tastiera" non dovessero ricevere così tanta importanza. Questo silenzio ha permesso a molti di ritenersi sicuri da qualsiasi conseguenza e le offese sono andate oltre ad ogni livello di guardia, trasformandosi ad incitamenti di violenza, di stupro, di tortura alla stessa Boldrini.

Bene ha deciso di intervenire per dare un segno importante e per risvegliare in noi tutti un campanello di allarme relativamente alla scarsa sicurezza in cui ognuno di noi vive se riveste anche un seppur piccolo ruolo pubblico.

Vorrei che la stessa scelta fosse compiuta da tutte le donne che rivestono oggi un ruolo pubblico fra cui Raggi, Fornero, Lorenzin e tutte quelle che per molte persone passeranno alla storia non per i meriti o demeriti del loro lavoro ma soltanto per il loro essere state donne e pertanto meritevoli dei peggiori comportamenti ed insulti.

Questo ci obbliga a fare una riflessione anche su quanto siamo lontani da un riscatto della figura della donna, ancora oggi vissuta al pari di un oggetto di arredamento o di compagnia che deve stare sempre un passo dietro all'uomo, sia fisico ma soprattutto mentale e formale come si addice ad un vero angelo del focolare.

Il sindacato può essere un importante ambito dove svolgere questo lavoro di riflessione, per ripulire non solo il linguaggio ma anche il pensiero

Gabriella Dearca





## Racconto breve

# A volte è scritto nel destino

"Non è un mio problema."

Sonya le ha già sentite quelle parole

...

Gliele aveva dette un caporeparto del locale di una famosa catena di ristoranti, dove aveva lavorato cinque anni prima, che la costringeva a fare orari di chiusura vicini alla mezzanotte, sapendo che lei, allora ventenne, avrebbe dovuto tornare a casa attendendo i mezzi pubblici, decisamente poco frequenti a quell'ora, in una zona tristemente nota per le aggressioni e per le molestie.

A quel tempo, aveva sempre pensato che quella decisione di confinarla in quegli orari a rischio fossero una conseguenza della sua indifferenza agli ammiccamenti ed alle attenzioni che in passato lo stesso caporeparto le aveva rivolto.

Era uno dei primi lavori che aveva trovato dopo il diploma di operatrice turistica e pensava di essere stata sfortunata a capitare in quell'ambiente così maschilista nel quale, se una non ci stava, doveva capire come andava il mondo.

Ricorda ancora il sollievo quando la sua amica del Turistico le aveva trovato quell'alternativa nell'agenzia di viaggi, che le permise di dare le dimissioni da quell'inferno.

Un sollievo, purtroppo, a tempo determinato. Perché, dopo sei mesi (più una proroga di altri tre) di contratto a termine, quell'esperienza finì.

Non si era trovata male, ma il settore delle agenzie di viaggio stava già soccombendo alla concorrenza dei portali online e, nonostante tutti avessero apprezzato il suo modo di lavorare (ci sapeva davvero fare con i clienti), non era stato possibile continuare oltre.

Era andata anche al Sindacato e non si era potuta fare niente per mantenere quel lavoro, però aveva potuto conoscere quella signora che faceva le Vertenze Individuali e che le aveva spiegato un po' di cose che non immaginava davvero.

Scoprì, per esempio, che quel fufantello del ristorante dove lavorava prima non avrebbe potuto cambiarle gli orari di lavoro a suo piacimento se lei non era d'accordo perché, lavorando con un contratto part time, lei aveva il diritto di far valere l'orario scritto

nella sua lettera di assunzione.

Lei si era aperto uno scorcio di mondo davvero sconosciuto. E si era resa conto di aver perso delle occasioni. Aveva lasciato perdere ed era fuggita quando avrebbe potuto invece dire di no e vivere meglio, senza costrizioni.

In realtà non è proprio vero che non sapesse nulla. Alcune delle cose che la Gina (si chiamava Luigina ma nell'ufficio la chiamavano tutti "la Gina") le aveva raccontato, risvegliavano frammenti di nozioni che aveva già dentro di sé. Cose sentite di qua e di là... alcune di esse risalivano addirittura alle lezioni di diritto che aveva sopportato quando era studentessa, quando non capiva perché dovesse sorbirsi lezioni così noiose su argomenti decisamente lontani dalla sua natura di teenager con ben altri pensieri per la testa.

Ma quella signora le aveva risvegliato una sensibilità nuova.

Saranno stati quei candidi capelli bianchi, anche se non doveva avere neanche 50 anni, e quel fare così a modo, di altri tempi, quella pazienza nell'ascoltarla e nello spiegare le cose, fatto sta che quella persona era riuscita a farla riflettere sulla fondatezza di alcune convinzioni che aveva avuto fino a quel momento ed a farle guardare il lavoro in un altro modo.

"Il lavoro non è una concessione... i datori di lavoro non hanno solo il potere direttivo sui loro subordinati... hanno anche limiti e doveri che devono rispettare..."

Queste frasi le riaggiornavano lo spirito con il quale aveva sempre considerato il bisogno di lavorare.

Certo, lei aveva bisogno di lavorare, ma anche il datore di lavoro aveva bisogno che lei lavorasse...

Sembra una banalità... la scoperta dell'acqua calda, eppure si era accorta che lei, questa seconda parte del ragionamento, l'aveva sempre tenuta sullo sfondo, un po' sfuocata...

Tanto lei era stata nitida fino a quel momento la visualizzazione del potere che il datore di lavoro otteneva dal bisogno che lei aveva di lavorare, quanto era sbiadita la consapevolezza del potere che lei otteneva dal bisogno del datore di lavoro che qualcuno lavorasse per lui.

Si era scoperta prigioniera di un complesso di inferiorità fondato su una lettura incompleta della realtà e si ripromise di reimpostare la sua visione delle cose per le sue esperienze lavorative successive.

La cosa le venne utile nel lavoro che trovò dopo poche settimane, una profumeria dove avevano bisogno di una commessa.

Anche questo lavoro le riusciva bene, ma la titolare del negozio si rivelò molto presto una signora dalle pretese eccessive.

L'aveva assunta con contratto part time ma le faceva fare, quasi sempre, fino a dieci ore al giorno e il sabato erano dodici ore garantite.

E poi, altro che commessa... era più il tempo che stava sola in negozio che quando era con la titolare.. anzi la titolare sembrava lei..

Apriva e chiudeva il negozio, portava i soldi in banca durante la pausa...

La cosa le sarebbe stata anche sopportabile se l'avesse pagata regolarmente, ma la titolare le metteva in busta solo lo stipendio pattuito per le ore di Part Time.

Per le ore in più le dava 100 euro in contanti ogni fine settimana, facendole addirittura passare come una specie di "generosa mancia" per le ore in più effettuate.

Non ci voleva un genio per calcolare che la differenza tra le 24 ore settimanali pagate regolarmente in busta e le circa 60 ore effettivamente lavorate ogni settimana valevano qualcosa di più di quella "generosa mancia" e Sonya decise così, dopo quattro mesi di questo andazzo, di tornare a trovare la sua amica Gina.

Questa volta decise anche di iscriversi al Sindacato. Non intendeva trascorrere i restanti otto mesi dell'anno di contratto a termine, restando in quelle condizioni. Voleva provare una scelta diversa da quella di stare sempre zitta, chinando la testa. Voleva provare a testare le nozioni che la Gina le aveva fatto apprendere.

E poi, aveva appena conosciuto quel ragazzo che le piaceva e le sembrava il momento giusto per riprendersi un po' della sua vita per investirla in ciò che più le interessava.

Iniziò un periodo speciale.

Il primo evento fu l'arrivo della scheda di iscrizione al Sindacato.

Quel giorno la titolare passava alterna-

tivamente da un mutismo pietrificato con sguardi tra lo sdegno e l'incredulità, a momenti di farfugliamento con frasi sconnesse del tipo "non capisco che bisogno c'era di andare dai sindacati..." e "adesso ci perdiamo tutte e due...", condite da frequenti scuotimenti di testa.

Poi, nei giorni successivi, le discussioni su ciò che competeva e ciò che non competeva e le interminabili polemiche sull'orario di lavoro.

Il clima in negozio si era fatto più pesante, ma Sonya aveva ottenuto di riportare il suo orario di presenza alle 24 ore settimanali del contratto di assunzione. Aveva finalmente spazio per la sua vita e poteva cominciare a progettare esperimenti di vita di coppia con il suo nuovo fidanzato.

Intanto la Gina allietava la titolare di Sonya con le richieste di saldo delle ore mal retribuite effettuate nei primi quattro mesi.

Solo dopo le ferie, la titolare cominciò a farsene una ragione... si era ormai abituata alla presenza Part Time di Sonya, aveva saldato le ore arretrate ed il clima nel negozio ritornò ad un livello di normalità.

Anzi... si potrebbe addirittura dire che il clima era quasi migliorato. La titolare aveva ridotto quasi a zero le pretese nei confronti di Sonya.

Aveva trovato un equilibrio di gestione che poggiava sul rispetto delle regole. Aveva ovviamente dovuto impegnare una sua maggiore presenza nel negozio ma si era trattato di uno sforzo sostenibile.

C'era quasi da aspettarsi che il rapporto di lavoro potesse addirittura continuare oltre l'anno di Contratto a Tempo Determinato se, sul finire di quell'anno, non fosse arrivata una novità.

Uno dei clienti, che abitualmente si serviva della profumeria, era l'Area Manager di una catena di negozi di bigiotteria ed aveva notato Sonya apprezzandone le qualità professionali... Nei mesi in cui Sonya era in negozio dalla mattina alla sera, aveva addirittura ipotizzato che fosse la futura titolare in formazione.

Una sera di dicembre, quel cliente propose a Sonya un colloquio con aperitivo al bar dopo la chiusura della profumeria. L'azienda per la quale lavorava stava per aprire un nuovo negozio della catena in zona Porta Venezia e cercava nuovo personale.

Lui era quindi in grado di proporle un contratto a tempo indeterminato e la prospettava di un percorso di carriera che l'avrebbe

portata, se le cose andavano bene, a diventare la responsabile di quel negozio nel giro di diciotto mesi. L'assunzione era proposta per il mese successivo, il gennaio del 2015 perché volevano attendere che le incentivazioni per le assunzioni a tempo indeterminato promesse dal governo diventassero effettive.

Sonya, in quell'occasione, si ritrovò a riflettere su come fosse cambiata la sua visione del mondo.

Solo due anni prima avrebbe pianto di gioia, convinta di aver trovato il suo benefattore ed accettando incondizionatamente la proposta ad occhi chiusi.

Ma in quel momento le vennero in mente gli insegnamenti della Gina.

Quell'azienda aveva bisogno di una persona come lei e lei aveva la possibilità di determinare le condizioni.

Si informò dello stipendio, del livello contrattuale che le avrebbero attribuito (aveva scoperto con la Gina le implicazioni economiche sul lungo termine della differenza tra un livello ed un altro), dell'orario di lavoro e promise che ci avrebbe pensato e che avrebbe dato una risposta entro pochi giorni.

Aveva solo due anni in più ma sembrava un'altra persona. Consapevole dei propri diritti ed interessi.

Si accorse che questo stile di approccio, più lucido, maturo e consapevole, generava rispetto da parte dell'interlocutore e la cosa le dava una sensazione positiva. Solo due anni prima sarebbe stata terrorizzata dal rischio di perdere l'occasione che le veniva proposta e si sarebbe svaloriata agli occhi dell'offerente.

...

Questa è la Sonya che è entrata in questa azienda ed ora, questa donnicciola che ha davanti, si permette di trattarla come si era permesso quell'omuncolo del ristorante?

Il fatto che ella sia la nuova Area Manager, nonchè nella manica del Direttore Commerciale, non l'autorizza ad avere quei toni nei confronti di Sonya.

"Se una dipendente ti spiega quali siano le ragioni oggettive che non le permettono di darti la sua disponibilità tu non puoi rispondere "Non è un mio problema". Proprio perché rappresenti l'azienda, non puoi farlo."

"Non sta a te dirmi quello che posso rispondere o meno."

Ma cos'è questo?

Un dialogo maturo nell'ambito lavorativo o un'altra cosa?

Sonya capisce come la tecnica sia ancora e sempre la stessa.

Non avendo elementi di diritto a loro favore e nemmeno grandi capacità gestionali, una certa categoria di manager usa la prevaricazione come metodo di pressione psicologica per indurre il prossimo alla sottomissione ed alla cessazione di ogni resistenza.

Ma questo poteva funzionare con la giovane Sonya di cinque anni fa, quella ragazza di vent'anni che usciva dall'adolescenza studentesca ed entrava nel mondo del lavoro come un pulcino intimidito, senza conoscere alcuna regola del gioco.

Quest'anno, il 5 febbraio, Sonya ha compiuto 25 anni e la vita trascorsa in questo suo primo quarto di secolo l'ha cambiata: l'esperienza lavorativa, l'incontro con la Gina e il Sindacato. Ed anche quella storia con quel ragazzo che, una volta consumatasi, le ha lasciato un figlio da crescere con le sue sole forze. Tutto questo l'ha resa più forte e questa sciacquetta che si trova davanti non ha nessuna speranza di sottometerla.

Professionalmente è sempre valida, la maternità, che le ha sottratto le prospettive di carriera, le ha donato una maturità ed una motivazione inattese e, soprattutto, la scelta di vivere la vita senza schivare o fuggire ma affrontando volta per volta le sfide, l'hanno resa una roccia.

Ha imparato che solo perseguendo con determinazione gli obiettivi si ottengono i risultati.

Anche il Part Time post-maternità, dopo la nascita di Kevin, sembrava un'impresa impossibile, ma l'intervento combinato della Gina (che ormai l'aveva adottata) e della Consigliera di Parità, avevano convinto la direzione aziendale a concederlo per i primi cinque anni di età del figlio. Ci avevano messo quattro mesi di insistenze costanti, di ripetute richieste di incontro, ma alla fine ce l'avevano fatta.

Anche in quell'occasione, la donnetta che adesso aveva di fronte e che allora era la responsabile del negozio di San Siro, aveva sparso il suo veleno sostenendo che, non avendo più la copertura dell'Area Manager che l'aveva assunta (se ne era andato poco dopo l'inizio della maternità), Sonya aveva cercato protezione iscrivendosi al Sindacato.

Poveraccia... non perdeva occasione per dimostrare di non capire proprio niente. Non solo di gestione aziendale. Nemmeno del resto.

Chiusa come sempre nel tunnel delle sue ristrette convinzioni: la necessità di avere un protettore, l'asservimento ai più forti, l'esercizio dell'autorità come gratificazione nella vita.

Non riesce nemmeno a concepire che vi possano essere spazi di vita diversi e più gratificanti

Ed ora è qui, che si rifugia nelle frasette stereotipate senza senso, pretendendo che la sua amicizia con il Direttore Commerciale intimidisca Sonya, piegandola al suo comando.

Quante volte l'avrà ripetuto il suo nome? "ne ho parlato anche ieri sera con Altieri", "Altieri dice che è necessario...", "sono le disposizioni di Altieri..."

Nonostante Sonya abbia fornito almeno tre valide soluzioni alternative al suo trasferimento la risposta è rimasta sempre la stessa: "è una decisione aziendale".

Vale a dire che ora Sonya dovrebbe raddoppiare i suoi tempi di viaggio casa-lavoro per andare in quel fallimentare negozietto di piazza Tirana, facendo così saltare tutti gli equilibri di gestione del figlio costruiti sulla praticità del tragitto Quarto Oggiaro- Porta Venezia comodamente servito dal passante ferroviario. Non sarebbe più riuscita ad accompagnare il figlio all'asilo prima di prendere servizio e nemmeno ce l'avrebbe fatta a raggiungere facilmente la madre che continuava ad abitare in Bovisa e che necessitava di cure quotidiane.

Ma tutto questo "non è un problema di cui l'azienda deve farsi carico".

"Insomma, poche storie Sonya, il trasferimento è deciso e tu, da lunedì, prendi regolarmente servizio nel tuo nuovo negozio in Piazza Tirana, ok? Puntuale alle 9.00, mi raccomando."

"Sono dolente, ma non posso accontentarla..."

Sonya decide che è arrivato il momento di abbandonare l'ipocrisia del "tu" e di passare alla formalità del "lei"

"Scusa?" la donnetta, con espressione ironica, crede di avere ancora in mano il gioco e non coglie il cambio di registro.

"Vede, io ho cercato con pazienza di spiegarle tutte le ragioni e di convincerla a

scegliere un'altra soluzione, ma se proprio non vuole dare ascolto alle mie argomentazioni, allora non mi resta che consegnarle formalmente questa comunicazione e ribadirle che proseguirò la mia attività in questo negozio."

L'espressione dell'Area Manager è ancora ironica e beffarda quando riceve il foglio di carta che si è materializzato nelle mani di Sonya, ma, durante la lettura del contenuto, vira leggermente verso lo scettico- confuso nel tentativo di decifrare il testo che ha tra le mani:

*"...Con riferimento a quanto previsto dal comma 5, art. 33, Legge 104 – 5/2/1992, in relazione alle necessità derivanti dall'assistenza del mio genitore con handicap in situazione di gravità, così come riconosciuta dall'apposita Commissione Medica Integrata ASL/INPS (vedi certificazione allegata), nego il mio consenso al trasferimento proposto presso il negozio di Piazza Tirana.*

*La mia attività proseguirà pertanto nell'attuale sede di lavoro di Piazza Oberdan.*

*Cordiali saluti..."*

"Non capisco, questo cosa sarebbe?"

C'è ancora un velo di supponenza nei toni dell'Area Manager ma la responsabile del negozio, che nel frattempo si era avvicinata alle due, sta già percependo come qualcosa non stia andando esattamente secondo le previsioni. Non sembra infatti

che Sonya stia rimpiangendo il suo modo di fare, la sua mania di dire sempre la sua, la sua iscrizione al Sindacato... come invece aveva predetto l'Area Manager.

"Questa è la risposta formale al Vostro trasferimento" risponde serena Sonya "e credo che non abbiamo più altro da dirci sull'argomento. Ora, se non c'è altro, tornerò in negozio a servire le clienti"

E, mentre si allontana, Sonya sente dietro di sé l'Area Manager che, stizzita, farfuglia qualcosa alla responsabile del negozio ma, sorridendo, pensa che in fondo, "questo non è un suo problema".

Piuttosto ripensa alla chiacchierata con Gina del giorno prima, quando hanno preparato insieme quella comunicazione e quando Gina le faceva notare la strana coincidenza della sua data di nascita.

"La stessa dell'emanazione di una delle leggi più civili del nostro Paese." le aveva detto.

Sonya e la Legge 104 erano nate nello stesso giorno.

Alcune volte sembra proprio che il destino semini nella vita delle persone degli strani appuntamenti. Nascere insieme e re-incontrarsi dopo 25 anni... doveva davvero essere un disegno da scoprire... Come quello di Gina, che le aveva svelato la sua data di nascita: 20 maggio 1970.

Gina e Sonya... destinate a fare ancora un bel po' di strada insieme.

Storico Tucs



aver ignorato questi elementari principi di economia, a dimostrazione che le posizioni intransigenti e di retroguardia assunte negli anni della crisi ai tavoli di trattativa non sono sempre state finalizzate a dare risposte al problema dei costi eccessivi, ma a dirimere, una volta per tutte, una questione politica e di potere all'interno dei luoghi di lavoro.

Non c'è dubbio che la grave recessione del 2007 abbia ulteriormente accentuato

questa esigenza a relegare il sindacato e i diritti dei lavoratori in un angolo, palesando, in modo evidente e per taluni versi imbarazzante, la natura arretrata della maggioranza delle imprese che operano nel nostro territorio, grazie anche a governi che sono stati capaci di interpretare nel modo più inappropriato possibile il concetto stesso di modernità e di relazioni industriali.

Proprio nel momento in cui le forze politiche

*...segue dalla prima pagina*

e sociali di questo paese avrebbero dovuto unirsi in uno sforzo di progettualità condivisa, fuori dal comune nell'interesse generale sono riemerse le divisioni, le contrapposizioni, gli egoismi, la poca lungimiranza che sembrano contraddistinguere quasi geneticamente la nostra identità collettiva, una sorta di marchio di fabbrica da cui è difficile liberarsi.

Questa incertezza permanente unita all'assenza di prospettive per il futuro, questo clima da continuo regolamento di conti hanno contribuito in modo determinante ad allontanare i cittadini ed i giovani in particolare dai luoghi della politica e della partecipazione democratica oppure stanno alimentando i populismi del nostro tempo.

Coloro che hanno potuto sono andati a cercare fortuna altrove, lontani dai confini nazionali.

Questa è la più grande sconfitta per una nazione: vedere la meglio gioventù, il nostro stesso futuro, realizzare i propri sogni e i progetti di vita in un altro paese.

L'estate volge al termine, ma con essa non si esaurisce la speranza e la voglia di lottare per un avvenire più prospero e sereno.

*la Redazione*



*"Siamo antifascisti perché la nostra patria non si misura a frontiere e cannoni, ma coincide col nostro mondo morale e con la patria di tutti gli uomini liberi"*

*(Carlo Rosselli)*



# AREA SINDACALE

UILTuCS Lombardia

anno 13° | N. 137 - settembre 2017 | periodicità mensile

**Direttore Responsabile:**

Guido Baroni

**Direzione Editoriale:**

Sergio Del Zotto

**Impaginazione:**

Sergio Del Zotto

**Grafica:**

Vanessa Polimeni

**In Redazione:**

Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto

**Gli articoli di questo numero sono di:**

Massimo Aveni, Valeria Cardamuro,

Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto,

Roberto Pennati, Bruno Pilo,

Guido Zuppioli

**La tiratura di questo numero è di:**

10.000 copie

Pubblicazione Registrata con il numero 852 del 16/11/2005 presso il Registro Stampe del Tribunale di Milano

**Per contributi e suggerimenti scrivete a:**

"Area Sindacale"

Via Salvini, 4 - 20122 Milano

area@uiltucs Lombardia.net

T. 02.760.679.1

**Editrice:**

Asso srl

Via Salvini, 4 - 20122 Milano